

L'INFORMATORE AGRARIO

www.informatoreagrario.it



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.p.A. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.



Conoscere la pac per modificarla al meglio

Una competenza approfondita sugli strumenti pubblici di sostegno al settore agricolo e sul loro peso relativo nei risultati economici delle aziende permette di valutare l'incidenza delle modifiche proposte e decidere in modo efficace

di Geremia Gios

Sulla base di motivazioni che sono andate modificandosi, almeno in parte, nel corso del tempo il settore agricolo è interessato da numerosi interventi di politica agricola. Tali interventi condizionano in maniera decisa i risultati economici delle singole aziende e dell'intero settore, per cui le modifiche che periodicamente i diversi interessati propongono di introdurre suscitano discussioni e dibattiti più o meno accesi tra gli attori dell'agroalimentare.

Un aspetto che può essere utile richiamare è quello relativo al sostegno complessivo che in Italia viene dato all'attività agricola. Infatti avere un'idea del peso dei singoli strumenti utilizzati può essere utile per valutare l'incidenza di modifiche relative ai singoli aspetti.

In proposito si può osservare che il sostegno all'attività agricola si realizza attraverso quattro forme principali di intervento pubblico:

- protezione del mercato interno con dazi all'importazione;
- sussidi versati direttamente ai produttori agricoli;
- agevolazioni fiscali e contributive;
- fornitura di servizi generali.

Il peso di tali forme d'intervento è disponibile grazie a un'indagine, relativamente al 2004, condotta da Secondo Tarditi (professore associato della Facoltà di economia all'Università di Siena). Nonostante le modifiche alla pac nel frattempo intervenute, si ritiene che l'esame dei

risultati dell'indagine risulti, comunque, interessante.

Relativamente alla prima categoria di sostegni va ricordato che per diversi prodotti l'Unione Europea protegge il mercato interno con dazi all'importazione.

In conseguenza di tali dazi, i prezzi che i produttori ricevono sono più alti di quelli correnti sui mercati internazionali. In tal modo si realizza un sostegno indiretto che, secondo l'indagine citata, per l'agricoltura italiana nel 2004 rappresentava circa il 31% dell'aiuto totale. Va osservato, in proposito, che i costi del sostegno così ottenuto sono a carico dei consumatori, che pagano prezzi più elevati di quelli teoricamente possibili in assenza di dazi. Dal momento che l'Italia è importatore netto di prodotti agricoli dagli altri Paesi dell'Ue, si genera un trasferimento (e quindi un finanziamento) dai consumatori italiani ai produttori dei Paesi comunitari che esportano in Italia. Tale trasferimento è stimabile pari al 3% del costo totale sostenuto dai cittadini italiani per gli interventi di politica agricola.

In relazione alla seconda categoria va osservato che tali sussidi sono versati direttamente ai produttori agricoli dal Governo a diversi livelli (comunitario, nazionale, regionale). Questa tipologia di intervento pesa per circa il 34% del totale del sostegno all'agricoltura. All'interno di questa tipologia si trovano gli aiuti alla produzione (proporzionali alla quantità prodotta). Questi nel 2004 incidevano per il 19% del sostegno totale. Vi sono poi le misure agroambientali, pari al 2% del sostegno totale, gli aiuti agli investimenti, pari al 5%, e quelli alla gestione, pari al 7%.

Relativamente alla terza categoria si può osservare come nel 2004 le agevolazioni fiscali e contributive (calcolate rispetto ai regimi in vigore per gli altri settori) rappresentassero il 22% del sostegno complessivo.

Infine, la fornitura di servizi generali, quali assistenza tecnica, ricerca, infrastrutture e simili pesava, nell'anno in esame, per circa l'11%. Ovviamente le forme di sostegno che rientrano in questa categoria sono ricevute da soggetti diversi dai produttori agricoli, ma dovrebbero generare beni e servizi a vantaggio del mondo agricolo.

Dal punto di vista dei soggetti finanziatori i trasferimenti al settore agricolo provenivano per circa un terzo dai consumatori, per il 27% dal bilancio comunitario, per il 4% dal bilancio nazionale, per il 14% dai bilanci regionali. Il restante 22% era costituito, come già detto, dalle agevolazioni fiscali e tributarie.

Se quella soprarichiamata rappresenta, a grandi linee, la situazione del sostegno al settore agricolo vi è, a volte, l'impressione che esso non sia molto conosciuto o che, comunque, non venga sempre tenuto presente quando si discute di riforma del sistema. Infatti, a volte, i dibattiti si concentrano su aspetti marginali, relativi cioè ad aspetti che pesano poco sul totale, mentre sono trascurati altri che, apparentemente insignificanti, hanno in realtà una grande incidenza. In altri termini, come spesso accade nelle situazioni complesse, anche in relazione al sostegno al settore agricolo, ciò che è importante è, in primo luogo, avere un'idea della rilevanza dell'aspetto che si esamina. Solo in un secondo momento conviene cercare l'efficienza in ogni singolo aspetto. Il rischio, in caso contrario, è la classica montagna che partorisce il topolino.